

Turchia e Russia sono il traino dell'export emiliano-romagnolo

Macchinari e trasporti al top. Unioncamere stima +13,1%, pari a 47 milioni di euro

Buone notizie dalle esportazioni dell'Emilia-Romagna: con un incremento del 13,1 per cento nel 2011 hanno dato un forte sostegno all'attività produttiva, garantito anche dalla domanda di Turchia e Russia. Leader nell'export i settori dei macchinari e delle apparecchiature (+20,9%) che col comparto dei "mezzi di trasporto" (+19,9 per cento) rappresenta il 41,6% dell'intero export regionale, quasi la metà quindi.

Come emerge da un'analisi del Centro studi di Unioncamere Emilia-Romagna sui dati Istat delle esportazioni delle regioni italiane, l'aumento è stato leggermente superiore a quello riferito al complesso del commercio estero nazionale, attestatosi all'11,4 per cento. In termini assoluti le esportazioni dell'Emilia-Romagna sono risultate pari a 47.934 milioni di euro nel 2011.

Scomponendo il dato complessivo per trimestri emerge però una tendenza al rallentamento. Se tra il secondo trimestre del 2010 e il primo del 2011 le esportazioni dell'Emilia-Romagna sono cresciute al ritmo del 20 per cento, negli ultimi due trimestri la crescita si è praticamente dimezzata, attorno al 10 per cento. Segnali di debolezza sono venuti in primo luogo dalle industrie dei prodotti dei minerali non metalliferi (costituiti da vetro, ceramica e materiali edili), le cui vendite sui mercati esteri sono rimaste pressoché stazionarie (+0,5 per cento). Le esportazioni agricole sono aumentate solo del 2,1 per cento.

L'export destinato ai mercati europei, è pari al 66,6 per cento del totale ed è cresciuto del 13,0 per cento. Questo andamento ha trovato un forte sostegno negli eccezionali risultati conseguiti in Turchia (+51,5 per cento) e in Russia (+27,6 per cento). Le esportazioni regionali hanno ottenuto un notevole risultato anche sui mercati americani (+18,5 per cento), ai quali è stata destinata una quota pari al 12,0 per cento delle vendite.

La crescita delle vendite sui mercati asiatici (+15,5 per cento) è stata trainata, specie nella prima parte dell'anno, ai notevoli risultati ottenuti sul mercato indiano (+23,5 per cento) e su quello cinese (+17,4 per cento).